

L'osservazione

Obiettivo di questo corso è spiegarvi come portare avanti una ricerca e quali sono le principali strategie che usano i ricercatori professionisti per portare avanti una ricerca scientifica. È un tema di fondamentale importanza, perché ci sono moltissimi ambiti specialmente legati al sociale in cui queste competenze sono fondamentali. Il problema che hanno tutte le osservazioni è che per loro stessa natura non possono essere infinite, cioè mai in generale, tranne in rarissimi casi, si può studiare tutta la popolazione che è interessante per un certo fenomeno. Tutta la scienza mira ad essere **generalizzabile**: il problema che ci troviamo ad affrontare è quello della **validità esterna**, cioè **se il risultato di una ricerca sarà generalizzabile a tutta la popolazione o meno**. Quando un risultato è generalizzabile vuol dire che è anche riproducibile, il problema della validità esterna è il problema principale della metodologia della ricerca. Tutte le ricerche sono fatte con lo scopo di essere generalizzabili, ma questo non sempre funziona: per esempio, spesso, i sondaggi elettorali risultano errati.

Il comportamento delle persone veicola molte informazioni: spesso ci fornisce dei segnali facilmente riconoscibili. Infatti, molte delle nostre espressioni sono segnali "universali", ossia riconosciuti in tutte le culture. Anche i ricercatori fanno affidamento sulle proprie osservazioni per ottenere molte conoscenze sul comportamento. Le nostre osservazioni quotidiane e quelle dei ricercatori differiscono per molti aspetti.

L'osservazione scientifica è fatta in condizioni definite con precisione, in maniera sistematica e obiettiva e tenendo delle registrazioni accurate.

Gli scienziati si sforzano di descrivere il comportamento il più **completamente accuratamente** possibile. Essi fanno affidamento sull'osservazione di **campioni** di comportamento delle persone, e devono verificare se siano rappresentativi del comportamento **consueto** delle persone. Un'osservazione esaustiva del comportamento richiede che le osservazioni siano fatte in molte situazioni diverse e in tempi diversi; l'osservazione ci fornisce una fonte inesauribile di ipotesi sul comportamento.

Il bias dell'osservatore

Quando noi osserviamo un determinato evento, corriamo sempre il pericolo di incorrere nel **bias dell'osservatore**, ovvero **gli errori sistematici nell'osservazione che risultano dalle aspettative di un osservatore**. In molti studi scientifici l'osservatore ha delle aspettative su come dovrebbe essere il comportamento in una particolare situazione o dopo uno specifico trattamento psicologico. Quando i ricercatori progettano uno studio vanno a rivedere le ricerche precedentemente pubblicate per avere un aiuto a sviluppare le loro **ipotesi**, ovvero **le predizioni su ciò che ci si aspetta che accada**. Tuttavia, le aspettative possono essere una fonte di bias dell'osservatore—**effetto aspettativa**—se portano a errori sistematici nell'osservazione. Noi tutti siamo vittime di bias cognitivi perché il nostro cervello non può analizzare tutti gli stati in un singolo momento, ma deve in qualche modo selezionare le informazioni e prevedere il risultato di quello che accadrà.

Si potrebbe pensare che l'utilizzo di attrezzature automatizzate elimini molti bias: sebbene **l'automazione riduce l'opportunità di bias**, non la elimina necessariamente. Pensiamo al fatto che, per documentare un comportamento con un video, il ricercatore deve determinare l'angolo, il luogo e il tempo di ripresa. Nella misura in cui questi **aspetti dello studio** sono **influenzati dalle distorsioni personali** del ricercatore, tali decisioni possono introdurre degli **errori sistematici nel risultato**. L'uso di attrezzature automatizzate in genere pospone soltanto il processo di classificazione e interpretazione, ed è perfettamente possibile che gli effetti del bias dell'osservatore vengano introdotti con la codifica e l'analisi dei racconti narrativi.

Spesso, infatti, abbiamo bias anche nella costruzione di esperimenti quando, ad esempio, non viene preso un campione rappresentativo della popolazione nel suo complesso. Il bias dell'osservatore è **difficile da eliminare**: ci sono tante strategie che la scienza ha messo in campo per cercare di eliminarne l'influenza. Probabilmente il fattore più importante nell'affrontare il bias dell'osservatore è **la consapevolezza che esso può essere presente**. Un osservatore che conosce tale bias sarà più attento a prendere delle misure per ridurre gli effetti. Per esempio, un modo per ridurre il bias è **limitare le informazioni fornite agli osservatori**: quando essi non conoscono le ipotesi di uno studio non possono formarsi delle aspettative sul comportamento. Si dice quindi che **gli osservatori sono "ciechi"**. Con l'uso di osservatori "ciechi" si riduce in modo significativo la possibilità di introdurre errori sistematici dovuti alle aspettative dell'osservatore.

C'è un metodo che si chiama **peer review**, dove **altri studiosi del settore in via anonima prendono un manoscritto, lo leggono, lo valutano, e se scoprono un errore nella progettazione, nella selezione del campione o nelle citazioni letterarie mandano dei commenti per far notare ai ricercatori eventuali errori o bias**. In generale l'osservazione dovrebbe essere fatta su momenti della vita reale, ma se si ha un interesse specifico si creano situazioni ad hoc, siccome alcune situazioni possono essere osservate solo in laboratorio; ma gli esperimenti in laboratorio cadono pienamente nel paradosso dell'osservatore.

Parlando per esempio di problemi di consapevolezza corporea, ci sono delle condizioni cliniche, per esempio di lesioni acquisite del sistema nervoso, che possono riprodurre il contesto sperimentale. L'idea generale è che il paziente cerebroleso possa rappresentare un modello chiave per comprendere il funzionamento del sistema nervoso perché rappresenta esso stesso una visione più naturalistica: la lesione stessa indica cosa accade quando una determinata parte non funziona correttamente. Questo può rappresentare una controparte ecologica di un'esperienza che si può fare in un soggetto sano applicando una modulazione sperimentale. Per superare il paradosso dell'osservatore si può quindi affiancare la ricerca su pazienti sani e pazienti che presentano mutazioni/neonati.

Campionamento del comportamento

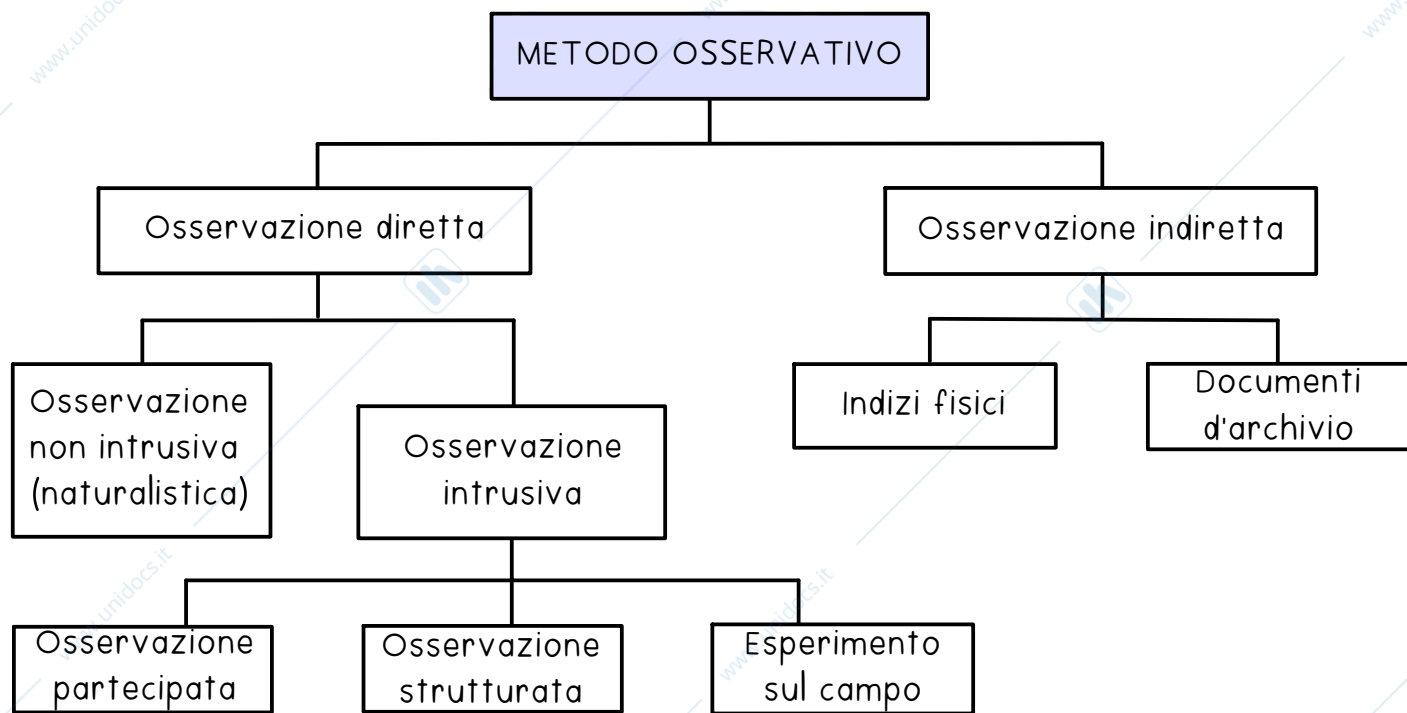
Campionamento del tempo

I ricercatori in genere combinano i campioni di intervalli di tempo con i campioni delle situazioni per identificare campioni rappresentativi del comportamento. Nel **campionamento del tempo**, i ricercatori cercano campioni rappresentativi scegliendo vari intervalli di tempo per le loro osservazioni. Gli intervalli possono essere selezionati sistematicamente, casualmente o in entrambi i modi. Un approccio per ottenere un campione rappresentativo è quello di stabilire sistematicamente dei periodi di osservazione durante il giorno (osservazioni per periodi di 30 minuti ogni due ore). La **tecnica di campionamento casuale** potrebbe essere usata nella stessa situazione distribuendo quattro periodi di tempo di 30 minuti casualmente nel corso della giornata. Si potrebbe definire una programmazione casuale diversa per ogni giorno di osservazione. L'obiettivo è quello di **ottenere un campione rappresentativo del comportamento che riprodurrà il comportamento abituale di un organismo**. Il campionamento del tempo non è un metodo efficace per campionare il comportamento quando l'evento di interesse accade poco frequentemente. Nel **campionamento dell'evento** l'osservatore documenta ogni evento che soddisfa una definizione precisa: l'evento speciale definisce quando devono essere fatte le osservazioni. Questo però potrebbe indurre l'osservatore a campionare i tempi più "convenienti", o a campionare solo nei casi in cui è certo che un evento accada. In questo modo, però, **il comportamento rilevato può non essere rappresentativo dello stesso comportamento rilevato in altri tempi**.

Campionamento della situazione

I ricercatori possono aumentare significativamente la validità esterna dei risultati dell'osservazione usando il campionamento della situazione. Il **campionamento della situazione** richiede l'osservazione del comportamento nei posti più diversi e in circostanze e condizioni il più diverse possibile. Campionando situazioni diverse, i ricercatori riducono la possibilità che i loro risultati si riferiscano unicamente a circostanze e condizioni specifiche. In questo modo, **un ricercatore può anche aumentare la diversità del campionamento dei soggetti e**, perciò, **raggiungere una maggiore generalità dei risultati che si potrebbero ottenere se venissero osservati solo tipi particolari di individui**. Ci sono molte situazioni in cui avvengono più comportamenti di quelli che possono effettivamente essere osservati. In questo caso, il ricercatore deve usare il **campionamento dei soggetti** per determinare quale soggetto osservare: può selezionare il campione sistematicamente o casualmente. L'obiettivo del campionamento dei soggetti è quello di ottenere un campione rappresentativo.

Metodo osservativo



I ricercatori spesso **osservano un comportamento mentre avviene**, cioè, con l'**osservazione diretta**. Tuttavia, le osservazioni possono essere fatte anche indirettamente usando **indizi fisici** o **documenti d'archivio**. Questa è l'**osservazione indiretta**.

METODO OSSERVATIVO DIRETTO

Quando si osserva direttamente un comportamento, i ricercatori devono **decidere il grado di intervento, o intrusività, nella situazione** che osservano; per **intervento** si intendono **gli sforzi dei ricercatori per cambiare o creare il contesto per l'osservazione**. Il grado di intervento varia su un continuum che parte da zero (osservazione non intrusiva) fino ad arrivare a un intervento che consiste nell'effettuare un esperimento in una situazione naturale (osservazione intrusiva).

OSSERVAZIONE NON INTRUSIVA O NATURALISTICA

L'osservazione diretta del comportamento in una situazione naturale senza alcun tentativo dell'osservatore di intervenire è definita **osservazione naturalistica**: **l'osservatore documenta passivamente gli eventi mentre accadono naturalmente**. Possiamo considerare naturale una situazione in cui **il comportamento avviene in modo ordinario**, e che non è stata organizzata specificatamente allo scopo di osservare il comportamento.

L'osservazione delle situazioni naturali spesso **serve a stabilire la validità esterna dei risultati di laboratorio**. Le finalità principali sono descrivere il comportamento come avviene normalmente e analizzare la relazione tra le variabili presenti.